

**RISCHIO SISMICO IN ITALIA: ANALISI E PROSPETTIVE PER UNA
PREVENZIONE EFFICACE IN UN PAESE FRAGILE**

DOCUMENTO FINE CONVEGNO

SVOLTOSI A CAMERINO (MC) IL 9/11/2018

Aula Magna Polo Scienze della Terra

Il convegno di Camerino, organizzato da SIGEA, ALTA SCUOLA e ORDINE GEOLOGI MARCHE (http://www.sigeaweb.it/documenti/convegni/camerino_2018.pdf) si è svolto in maniera itinerante e preparatoria a quello che si terrà il prossimo 26-27/11 a Roma (<http://www.sigeaweb.it/documenti/convegni/seminario-rischio-sismico-roma-2018.pdf>) ed è stata l'occasione per presentare il volume pubblicato da SIGEA con lo stesso titolo, scaricabile dal sito <http://www.sigeaweb.it/documenti/gda-supplemento-1-2018.pdf>.

Oltre ad esperti di fama nazionale ed internazionale, circa 150 persone si sono confrontate sulle tematiche del rischio fornendo spunti di grande interesse ed attualità sulla gravità delle condizioni di pericolosità e rischio aggravati dai cambiamenti climatici in un Paese fragile come l'Italia (sismico, idrogeologico per frane ed alluvioni, vulcanico, erosione costiera, incendi ecc.) che pongono l'urgenza di nuove politiche di sviluppo e divulgazione delle conoscenze, attraverso una migliore percezione, comunicazione, partecipazione e governance del rischio.

La SIGEA attraverso i propri Referenti delle Marche insieme ad ALTA SCUOLA, sono impegnate da anni nella formazione-informazione per la salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche e, nella fattispecie, in iniziative per lo sviluppo culturale e scientifico dei temi legati ai GEORISCHI-GEORISORSE¹

In questo momento storico, ci si rivolge in particolare alle massime Istituzioni preposte alla prevenzione e gestione dei rischi ed al tavolo di Presidenza del Convegno Nazionale che si terrà a Roma il prossimo 26-27 sul tema, per puntualizzare alcuni aspetti che "nascono dal cuore del cratere".

1. Il terremoto del 16-17 nel centro Italia ha evidenziato una situazione complessa, particolarmente problematica; nessun altro evento storico è paragonabile per estensione e distribuzione dell'area danneggiata, per intensità macrosismiche, durata e danno raggiunto.
2. A distanza di due anni è ancor più evidente che nessun terremoto è eguale all'altro: le politiche di gestione dell'emergenza e post-emergenza, in un paese fragile con tanti rischi e con beni ambientali, paesaggistici, storici e culturali unici e molto esposti, non possono essere improvvisate, ma vanno preventivate sulla base di scenari di rischio che le scienze geologiche sono in grado di prefigurare, per garantire una effettiva prevenzione con valutazioni corrette di vulnerabilità dei beni esposti.
3. La crisi sismica ha originato "nuove geografie sociali ed economiche" che stanno generando un gravissimo "Rischio di perdita di una civiltà antica, Appennino Identitaria".
4. Nell'area del "cratere" più che di mera ricostruzione urbanistica-edilizia si deve affrontare un processo ben più articolato e complesso da sviluppare in maniera organica ed interdisciplinare, attraverso la "rigenerazione urbana consapevole" e la "rinascita economica e sociale" di intere comunità, accettando la sfida del ritornare in quei luoghi, convivendo con i rischi di quel territorio; *riplanificazione, rigenerazione integrata, preparazione e prevenzione* partendo dalle scuole formando i giovani, da attuare nei borghi dell'Appennino e delle Aree Interne ferite e brutalmente martoriata, ma già da anni in difficoltà e crisi di spopolamento.
5. Stressati dall'incalzare degli eventi, dalla vastità e complessità di fenomeni fisici e socio-economici enormi sottovalutati, ancora si opera a comparti stagni tra CTS (comitato tecnico scientifico), USR (ufficio speciale ricostruzione), RPT (rete professioni tecniche), Commissario alla Ricostruzione, Comuni, Regione, ecc.: la mancanza di colloquio tra i tanti soggetti coinvolti nella ricostruzione, può essere risolto anche con un potenziamento "intelligente" della Struttura Commissariale in un momento ed in condizioni epocali.
6. Il Commissario Straordinario alla Ricostruzione, dovrebbe essere supportato da *Strutture Sub Commissariali Regionali, presenti effettivamente sul territorio delle 4 Regioni*, dotate di risorse tecnico-economiche adeguate per risolvere i complessi problemi del prossimo decennio, in una visione interdisciplinare ed intersettoriale: questa è la sfida epocale per la rinascita e rigenerazione dell'Appennino e delle Aree Interne terremotate.

¹ Vedi anche :

Manifesto Adotta&Rigenera elaborato a Camerino in occasione del Convegno del 07/04/2017
http://www.altascuola.org/contenuti_sito/MANIFESTO%20ADOTTA_RIGENERA_Camerino_sito.pdf

Scheda SIGEA/Alta Scuola elaborata per il progetto "Patto per lo sviluppo e la ricostruzione" ISTAO/Regione Marche
[http://www.altascuola.org/contenuti_sito/Scheda%20ISTAO%20410042%20\(41+42\)%20Parco%20Sibillini%20EG.pdf](http://www.altascuola.org/contenuti_sito/Scheda%20ISTAO%20410042%20(41+42)%20Parco%20Sibillini%20EG.pdf)

7. Anche in relazione a quanto emerso dal sisma 16-17, permane la necessità di un maggiore coordinamento tra MZS/CLE/PdPC: occorre la promulgazione di norme specifiche ed urgenti, finalizzate alla integrazione tra gli stessi studi-piani. Tali strumenti devono dialogare con quelli di pianificazione comunale, attraverso un forte coordinamento dei PdPC tra comuni limitrofi, in sintonia col complesso processo di rigenerazione/ricostruzione: non può esserci sviluppo senza una contemporanea e integrata politica di gestione e prevenzione dei rischi.
8. Nelle procedure di ricostruzione in corso, bisogna tener conto non a posteriori nelle ripermetrazioni, delle indicazioni emerse dai più recenti studi di MZS/CLE; *prevenzione e rischio devono essere interne alla pianificazione* ed è indispensabile che si sviluppino in maniera sinergica, evitando di essere calate dall'alto, su situazioni ormai definite.
9. Le informazioni e i dati ottenuti dalla "MZS spinta", dovrebbero essere utili e trasferiti anche alle fasi di pianificazione attuativa e progettazione esecutiva poste dalle NTC 2018. Non è possibile poi che il Sisma Bonus, tanto pubblicizzato, sia ridotto ad un puro intervento strutturale, avulso dalla MZS ove già esista, incurante dei possibili effetti di sito.
10. In situazioni gravi e complesse come quelle percepite dagli addetti ai lavori già all'indomani del sisma 16-17, occorre evitare di comunicare "certezze" alle popolazioni sin dai primi eventi, illudendo intere comunità con promesse aleatorie e forvianti di *"ricostruire tutto, subito e nello stesso posto"* o addirittura, *"com'era e dov'era"* alimentando così false aspettative difficilmente mantenibili.
11. La comunicazione ufficiale, e dei "media" in particolare, deve passare informazioni "pesate e ponderate", sulla base di scenari "tecnico/economici realistici" che possano essere "digeriti" sulla scorta di accresciute conoscenze del rischio reale dei territori abitati e delle difficoltà oggettive da affrontare: *"Da rifiuto del rischio, a convivenza con un rischio noto, calcolato ed accettato"*.
12. E' pertanto necessario un approccio diverso al concetto di rischio, attraverso una consapevole ed esauriente percezione, comunicazione, partecipazione e governance di fenomeni complessi - definiti come rischi naturali - dove lo sviluppo della *"cultura della prevenzione del rischio"* deve comprendere la *"preparazione"* della popolazione, degli studenti nelle scuole e dei territori, abituandosi alla *"cura della casa comune"* e partendo ciascuno della responsabilizzazione ed impegno personale.
13. Le strutture tecnico-scientifiche preposte alla gestione dell'emergenza e post-emergenza, in situazioni sociali particolarmente delicate (dove impreparazione e superficialità dei livelli di conoscenza percezione e padronanza dei rischi aggravano il senso d'impotenza smarrimento e disperazione delle popolazioni colpite), **dovrebbero trovare maggiore ascolto da parte degli organi decisionali politico-istituzionali, con riferimento anche a best practices consolidate nella gestione di analoghi disastri in contesti simili.**
14. E' emersa la necessità di rivedere urgentemente la classificazione sismica, secondo alcuni correttivi posti ad esempio dalla Ricerca di Geologia Strutturale di UNICAM; anche per questo, in un Paese fragile ed a rischio, condono ed abusivismo sono un delitto.
15. E' stato ribadito infine, anche da insigni urbanisti e pianificatori nel Convegno, che l'impostazione culturale ed il DNA del Geologo sono portatori di una visione di sistema territoriale-ambientale vasta ed a 360°, che reca in se il *"gene della prevenzione"*; tale impostazione culturale e professionale è quella che meglio favorisce la *"cultura del rischio"* a tutti i livelli, in quanto prodromica e determinante per una corretta pianificazione e gestione dell'emergenza (ante-durante-post), in un Paese fragile come il nostro.
16. A termine del Convegno, in questa fase epocale di prolungata e drammatica emergenza del Paese, aggravata dall'evidente cambiamento climatico, si è ritenuto non solo opportuno, ma doveroso, che i rappresentanti della *"cultura geologica"* eletti e presenti nelle massime istituzioni dello Stato vengano interessati e coinvolti per dare un fattivo contributo alla crescita organizzativa della *"cultura della prevenzione e del rischio"*.

In relazione a quanto sopra esposto, al fine di coordinare e sviluppare le notevoli potenzialità espresse da parte di chi detiene nel proprio DNA la *"cultura della prevenzione e del rischio"*, è emersa la opportunità di promuovere un incontro tra i Parlamentari con analogo DNA ed i massimi vertici che in questo momento sono a capo della Commissione Grandi Rischi (Prof. Geol. Gabriele Scarascia Mugnoza) e Commissario alla Ricostruzione sisma 2016 (Prof. Geol. Piero Farabollini), Consiglio Nazionale dei Geologi (Dott. Geol. Francesco Peduto) e Capo del Dipartimento della Protezione Civile (Dott. Angelo Borrelli). SIGEA ed ALTA SCUOLA si sono rese disponibili e si adopereranno a promuovere e coordinare tale iniziativa, anche al fine di costituire una ***"Consulta permanente per lo sviluppo della cultura della prevenzione e del rischio: GEORISCHI-GEORISORSE"***.

Enrico GENNARI – Consigliere Nazionale SIGEA

Endro MARTINI – Presidente ALTA SCUOLA – Referente SIGEA Marche